

Economia & sport

LE OLIMPIADI NEL DESERTO

di **Antonio Montanaro**

Ma davvero Firenze e la Toscana hanno il *physique de l'emploi* per ospitare un'Olimpiade? Volendo anche mettere da parte per un attimo le regole del Cio che impediscono cambi in corsa per le città candidate (al massimo, dunque, se Roma si defilasse, l'idea di Eugenio Giani potrebbe valere per il 2028, il 2032 o — perché no? — per i Giochi invernali del 2026), la domanda che la politica dovrebbe porsi, prima di fare salti in avanti, è: abbiamo impianti, strade, alberghi, infrastrutture, strumenti di economia applicata allo sport per poter ospitare una manifestazione di tale portata? Gli stadi e i palazzetti a cui fa riferimento l'ingegnoso presidente del Consiglio regionale, infatti, a stento — e con tante difficoltà — ospitano campionati nazionali, figuriamoci gare con addosso gli occhi (reali e virtuali) di tutto il mondo. Tanto per fare un esempio: il PalaSclavo che Giani immagina tempio del basket olimpico, tre anni fa non ottenne nemmeno l'ok per disputare le partite di Eurolega. E non può bastare qualche set di World League ogni tanto per trasformare il Mandela Forum nel Maracanãzinho. Certo, con i Giochi arriverebbero tanti, tantissimi soldi per adeguare, costruire, trasformare. Ma la storia più o meno recente ci dice che solo Barcellona nel 1992 è riuscita a cogliere l'occasione: il resto è un elenco di contestati pareggi di bilancio (Londra 2012) e di disastri finanziari (Rio l'ultimo in ordine di tempo). E allora, non sarebbero meglio per Firenze e la Toscana progetti meno ambiziosi ma sicuramente più remunerativi, anche dal punto di vista della cultura sportiva? I campionati mondiali di ciclismo di tre anni fa sono stati un'occasione sfruttata bene, con un indotto che ha sfiorato i 150 milioni di euro, strade rifatte e un movimento dei pedali cresciuto sensibilmente (soprattutto tra le donne). Costruire un nuovo stadio da 40.000 posti a Firenze significherebbe avere la possibilità di ospitare competizioni di altissimo livello (la finale di Europa League allo Juventus Stadium di due anni fa ha avuto su Torino una ricaduta di 17 milioni di euro in un paio di giorni). Dunque, invece di lanciarsi in scalate a cinque cerchi bisognerebbe pensare a un piano di investimenti (pubblici e privati) destinato alle eccellenze sportive della nostra regione. Perché è vero, lo sport può portare ricchezza, cultura, turismo e lavoro. Però servono progetti legati alle potenzialità e alle realtà toscane, non Olimpiadi nel deserto.

antonio.montanaro@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

